1. Assemblea cittadina dei comitati di base. Adesivo.

AGIT-PROP A MIRAFIORI

LA GRAFICA DI PIETRO PEROTTI

NINO DE AMICIS

Quando Pietro Perotti entra a Mirafiori, è il nove luglio del '69, a Torino non si sono ancora spenti gli echi degli scontri di corso Traiano. Pietro, classe 1939, oggi inventa costumi a teatro e scolpisce pupazzi di gommapiuma. In quell'anno arriva alla grande fabbrica attratto da quella che ai suoi occhi appariva già come «l'università della lotta di classe». Si inserisce nel flusso delle ondate di meridionali che ancora s'addensavano nelle fabbriche torinesi, ma proviene dalla provincia piemontese, già operaio a Ghemme, in quella parte della provincia di Novara dove il dialetto piemontese inizia a confondersi con il lombardo. Lì lavorava in una fabbrica tessile di stampo ancora ottocentesco, la Crespi, dove era in commissione interna. Assunto agli Enti centrali come manutentore – un ruolo che gli permetterà di muoversi abbastanza liberamente nei reparti, non solo alle Presse di Mirafiori – dopo alcuni mesi trascorsi al Lingotto, per lui è naturale avvicinarsi ai gruppi che, sulle ceneri del movimento studentesco, intervengono alle porte di quella grande fabbrica, stabilendo una fattiva collaborazione con una fetta consistente di classe operaia Fiat. Dopo una breve frequentazione alle assemblee di Lotta continua, matura la scelta di indirizzarsi verso il filone "leninista" di quel variegato mondo che è la sinistra extraparlamentare, allora in via di costruzione. In quest'area egli continuerà la sua militanza in fabbrica e fuori, seguendone la formazione iniziale, dal Collettivo Lenin ad Avanguardia operaia, l'esperienza del cartello elettorale di Democrazia proletaria e la successiva diaspora dopo il suo insuccesso nel '76, per lui terminata nelle fila dei militanti di fabbrica di quel segmento che, passando per il Manifesto, si denominò Partito di unità proletaria per il comunismo.

Ma queste scarne note, per certi aspetti simili a altre biografie operaie di militanti degli anni settanta, poco dicono della sua ricca e lunga esperien-

2. Convegno nazionale dei Cub. Milano, Adesivo, ottobre 1973.

za di fabbrica, che si distingue per l'attenzione costante alla comunicazione, in quel decennio praticata in tutte le sue forme: volantini, documenti, certo, ma per la sua predisposizione alla grafica, soprattutto manifesti, adesivi, giornali murali. Tutto quanto veicola un contenuto non soltanto con la parola scritta, ma con, soprattutto, l'immagine, nella consapevolezza allora non molto diffusa che il messaggio esprima un'immediatezza maggiore quando s'accompagna o si condensa in un disegno, una foto, come se accoppiandosi ad un elemento iconografico la sua valenza comunicativa venisse potenziata. Nella sua militanza di *agit-prop* la grafica, globalmente intesa, diventa perciò centrale, lo strumento principale del suo modo di far politica. Qualsiasi notizia o fatto della politica generale come pure di quella sindacale diventa lo spunto per un adesivo, un manifesto, un giornale murale, serigrafato in proprio o eliografato quando le tecnologie lo permetteranno, scritto e disegnato a mano in copia unica o stampato in serie quando i tempi lo consentono. Frequentemente preparato di corsa nella notte, per essere affisso la mattina dopo nelle officine: dai suoi ricordi affiora un lavoro, preparato freneticamente, per tirare in serigrafia un adesivo nel marzo del '74, quando Giovanni Marini, un anarchico salernitano, venne condannato per il ferimento di un neofascista dalla cui aggressione si era difeso. Il giorno dopo il messaggio di solidarietà con il condannato si leggeva in diversi punti di Mirafiori.
Sotto l'aspetto grafico la multiforme produzione di Pietro, che vive un'evoluzione interna attraverso il lungo decennio operaio, risente di influenze diver-

se, provenienti dalle molteplici esperienze della grafica di sinistra nel ventesimo secolo. Essa ha un segno, soprattutto nella sua prima fase, di marca terzinternazionalista: si veda ad esempio tutta la sezione che fa riferimento ai comitati unitari di base (figg. 1 e 2) o alle parole d'ordine dell'internazionalismo; ma evidenti sono le suggestioni che provengono dal Maggio francese, come nel manifesto sull'unità tra operai e studenti, che diventa ora, durante la lotta contrattuale del '72-'73, bandiera dell'inquadramento unico e della parità operai-impiegati (fig. 3); in essa si sentono anche echi della grafica rivoluzionaria di John Heartfield, soprattutto nei giornali murali (fig. 4) e spesso i suoi disegni risentono degli influssi della cultura del fumetto, di cui si avvertono tracce evidenti nella sua produzione verso la fine degli anni settanta. Pur riconoscendo queste varie ascendenze, non si sfugge alla sensazione di una naturale freschezza dei suoi manifesti, non solo per l'inevitabile contaminazione di linguaggi e forme diverse, ma per la sua capacità di rielaborare materiali della tradizione in modo originale e sempre nuovo.

Gran parte della sua produzione documenta le lotte operaie dall'interno, che possono essere ripercorse come in filigrana attraverso i suoi manifesti. In quest'ottica si potrebbe partire dalla polemica contro il sindacato giallo alla Fiat, dove l'acronimo del Sida si legge nell'immaginario collettivo operaio «SIndacato Di Agnelli» (fig. 5). Un altro adesivo racconta come l'insorgenza operaia nelle officine di Mirafiori si traducesse spesso con fermate improvvise a monte o a valle della produzione, a cui la direzione rispondeva con la sospensione di migliaia di operai (fig. 6), che spesso innescava un allargamento della mobilitazione, secondo un ciclo di lotta-sospensione-crescita della lotta. In un altro la caricatura di Giovanni Agnelli (fig. 7) viene schiacciata tra il maglio delle Presse e la

3. Per l'inquadramento unico operai-impiegati. Manifesto, 1972.

GIORNALE OPERAIO

di controinformazione - DEMOCRAZIA PROLETARIA

La verifica dei delegati.

Nei prossimi giorni procederemo alla verifica dei delegati e del CONSIGLIO di FABBRICA. Molti di noi sono sfiduciati e incazzati col proprio delegato: le critiche che si sentono più di frequente sono di 2 tipi differenti:

da una parte ci si lamenta di certi delegati che "se ne fregano, se ne approfittano dei permessi sindacali o peggio fanno il delegato per passare di categoria ecc.

dall'altra parte ci si lamenta di certi delegati che calano le direttive dall'alto, che contrattano con la direzione senza consultarci o che fanno i 'galoppini' dei vari partiti senza mai ascoltare cosa ne pensiamo noi.

QUESTE CRITICHE SONO QUASI SEMPRE GIUSTE, ma detto questo, dobbiamo chiederci: non ne abbiamo un po' colpa anche noi operai?

Sovente ci accontentiamo che il delegato ci faccia avere la categoria; sovente rinunciamo a dirgli la nostra, in assemblea per poterci stare tranquilli; sovente ce ne freghiamo dei dibattiti sulle questioni generali e politiche che riguardano il nostro futuro dentro e fuori la fabbrica.

SE SAPESSIMO FARE SEMPRE E APERTAMENTE QUESTE CRITICHE E AUTOCRITICHE I DELEGATI POTREBBERO FUNZIONARE MEGLIO.

Potrebbero funzionare con gli stessi scopi e nello stesso modo di quando li abbiamo creati durante l'autunno caldo del 1969.
Allora il delegato lo abbiamo fatto per:

- Garantire il controllo operaio e la democrazia nel sindacato attraverso la sua elezione su scheda bianca e la possibilità di revocarlo.
- Permettere che le rivendicazioni di ogni "gruppo omogeneo", di ogni squadra venissero portate avanti fedelmente e fino in fondo da uno del gruppo stesso e non da un rappresentante esterno.
- Gestire forme di lotta articolate che costano tanto al padrone e poco a noi.
- Discutere in modo capillare gli obiettivi, le scelte di lotta e le scelte politiche del sindacato.

Quest'ultima funzione del delegato è molto importante oggi che siamo impegnati nella preparazione della PIATTAFORMA AZIENDALE FIAT che non deve essere calata dall'alto come è successo all'Alfa, ma deve nascere dalle nostre discussioni sulla base dei nostri bisogni.

CON QUALI CRITERI DELEGGIAMO I DELEGATI? Secondo noi i criteri sono sostanzialmente due:

PRIMO: Votare il compagno di lavoro che rispetta e sostiene fino in fondo la volontà degli altri operai e che si batte per la PARTECIPAZIONE, L'UNITÀ e la DEMOCRAZIA di base nel Sindacato.

SECONDO: Votare chi lotta a fondo contro l'aumento dello sfruttamento e la ristrutturazione selvaggia, chi lotta contro la politica dei sacrifici a senso unico imposta dal Governo Andreotti ai lavoratori. Votare chi si batte per fare pagare le tasse ai padroni, per conquistare nuovi posti di lavoro e per soddisfare i consumi popolari e collettivi.

ELEGGIAMO DELEGATI QUEGLI OPERAI CHE SI PRONUNCIANO CHIARAMENTE SULLE RIVENDICAZIONI AZIENDALI, CONTRO LA RISTRUTTURAZIONE SELVAGGIA E CONTRO LE STANGATE ANTIOPERAIE DEL GOVERNO ANDREOTTI!

4. «Giornale operaio». La verifica dei delegati. Giornale murale, 1975.

chiave inglese delle Carrozzerie e meccaniche (ed in questo caso il manifesto riprende una parola d'ordine già lanciata in fabbrica da Lotta continua). Un altro ancora, durante la lotta contrattuale del 1973, indice una manifestazione operaia al Salone dell'automobile, osteggiata dal sindacato, che costringerà Agnelli ad entrare per l'inaugurazione da un ingresso secondario (fig. 8). Nello stesso ambito si colloca la serie dei giornali operai della seconda metà degli anni settanta, dove l'intenzione pedagogica si fa più chiara e alla parola d'ordine immediata ed elementare del manifesto si sostituisce il ragionamento approfondito e sequenziale. Si vedano ad esempio quello che salutò la "stangata" finanziaria del governo Andreotti nel '78 (fig. 9) – siamo ormai nel clima della linea dell'Eur, quando il sindacato propose sacrifici in cambio di occupazione e dentro la fase dei governi di solidarietà nazionale – o quelli che accompagnano il dibattito sindacale in fabbrica (fig. 10). Nel tempo dell'assalto al cielo, la classe operaia non si rinchiudeva all'interno dei cancelli della fabbrica, ma pervadeva con la sua azione la società intera. Ecco allora la ripresa dell'antifascismo in un manifesto del '78 (fig. 11), in cui si omaggia la figura del partigiano gappista Dante Di Nanni, celebrandolo con le parole di Giovanni Pesce, o in un adesivo dei primi anni del decennio (fig. 12). Il per-

corso per dare fiato alla lotta operaia va dalla fabbrica alla società: in questa prospettiva si sviluppano le lotte per la casa, contro gli aumenti delle tariffe pubbliche (fig. 13) che nell'autunno del '74 videro, con epicentro a Torino, un ampio movimento per la loro autoriduzione promosso non solo dalla sinistra extraparlamentare, ma anche da quella sindacale.
Né potevano mancare nella grafica politica di Perotti le campagne internazionaliste, agli inizi del decennio il Vietnam prima di tutto, ma, dopo l'11 settembre 1973, anche la solidarietà con il Cile e la resistenza a Pinochet (fig. 14). La serie «Vietnam libero, Vietnam rosso» è numerosa: la figura stilizzata della partigiana *viet-minh* (fig. 15), con il fucile sulle spalle, campeggia su adesivi e manifesti (spesso ogni esemplare appare nel duplice formato), a volte accompagnato dal testo di Giang Lam: «Il potere del popolo è / il fucile nelle tue mani». All'attività di grafico egli aggiunge quella di muralista, realizzando alcuni lavori sui muri di fabbriche occupate, di cui ci restano purtroppo solo poche foto e studi preparatori (fig. 16). Le occasioni per indirizzare ai compagni di fabbrica un messaggio, magari per rincuorarli di fronte all'offensiva del padrone, non difettano alla creatività operaia, anche per augurare loro un anno di lotta, come in un manifesto in cui un Gramsci "pessottimista" saluta per il 1978 il *pantheon* della sinistra di fabbrica, con Marx, Lenin e Mao (fig. 17).
Della sua multiforme attività di militante riusciamo ad esporre in queste pagine solo un piccolo campionario, consapevoli che essa meriterebbe un catalogo ad

5. È morto il SIDA. SIndacato Di Agnelli. Adesivo, 1973.

6. Agnelli sospende. La lotta si estende. Adesivo, 1973.

hoc, come pure che molti altri aspetti della sua opera sono del tutto inesplorati, mentre richiederebbero studi attenti. Ne è rimasta fuori, e non è poco, tutta la produzione in cartapesta e gomma piuma di pupazzi ed affini (attività che dopo i sedici anni della Mirafiori lo hanno portato a realizzare i costumi per gli spettacoli di Stefano Benni e, recentemente, con lo stesso Benni ed Altan, alla creazione del Museo delle creature immaginarie, che – esposto a Milano e Genova – avrà presto una sede stabile a Torino), che accompagnò molte manifestazioni operaie di quegli anni, in gran parte da lui documentate e filmate (ad un certo punto impiegò più di un mensile per acquistare una macchina da presa super otto) o la raccolta fotografica di graffiti nei cessi di Mirafiori, ancora in attesa dello studioso che li sappia valorizzare. Non possiamo però non ricordare che Pietro Perotti è anche il creatore del Marx che campeggiò sui cancelli di Mirafiori durante i 35 giorni dell'autunno '80, lotta alla cui memoria egli (che vi partecipò lavorando dal pullman davanti alla palazzina degli impiegati, dove si realizzava Radio lotta) ha dedicato un libro con Marco Revelli (*Fiat autunno '80. Per non dimenticare*, Edizioni Cric, 1986) e un documentario. Dopo quella lotta Pietro, salvato dalla lista dei 23 mila sommersi, resistette ancora cinque anni alla fabbrica ormai desertificata dalla ristrutturazione e si licenziò un 25 aprile, indirizzando all'azienda questa lettera di dimissioni: «Scelgo questo giorno, storicamente e politicamente significativo, per comunicarvi che non intendo proseguire il mio rapporto di lavoro con codesta Ditta: cioè che intendo ritornare in possesso della mia libertà».

7. Agnelli, l'Indocina ce l'hai in officina. Adesivo.

8.

8. Autosalone, profitti per il padrone. Adesivo, 1973.

9. «Giornale operaio». La stangata è arrivata. Giornale murale, 1978.

10. «Giornale operaio». Le assemblee per la piattaforma. Giornale murale.

CONTROLLO OPERAIO
CONTROLLO POPOLARE SULLA RISCOSSIONE DELLE TASSE !!
DEMOCRAZIA PROLETARIA
LA STANGATA E' ARRIVATA
4'000 MILIARDI
PERCHE' I 4000 MILIARDI NON SONO STATI PAGATI DAGLI OPERAI FIATI.
90%
92%
9'000 MILIARDI

9.

GIORNALE OPERAIO
di controinformazione - DEMOCRAZIA PROLETARIA a cura del coll. le comune
LE ASSEMBLEE PER LA PIATTAFORMA
DA COSA NASCE QUESTA CHIAREZZA E QUESTA UNITA'?
PRIMO = DAL FATTO CHE NOI OPERAI NON CI SIAMO FATTI TORCIMANARE DALLA PROPAGANDA PADRONALE SULLA "INFLEXIBILITA" PER NON SFORMARCI SUI GIORNALI E DALLA TV.
VERTENZA FIAT
SECONDO = DAL FATTO CHE NOI OPERAI ABBIAMO RIGUARDATO LA LOGICA PRODOTTA DELL'ACCETTARE "QUALCOSA CHE" LE DIRETTIVE DAL VERTICE SINDACALE, IN PARTICOLARE DELLA CONFEDERAZIONE PER IL "RAGGIUNGERE "L'UNITARIETA" DEL SINDACATO, MA AB BIAMO DISCUTITO DI PROTESTA DI MARTEDIA E LA PRESENTAZIONE CON CHI I CORI CONFEDERALI SONO AN DATI A TRATTARE, CON LA CONFINDUSTRIA, ABBIAMO TRAMONTATO CON LE MIGLIORI RAGIONI, LA NOSTRA SITUAZIONE E IL NOSTRO PUNTO DI VISTA. CON CIO CI HA MOTIVATO A GUARDARE ANCHE MOLTO DOPO TRA DI NOI E CON ALTRI OPERAI, MA CHE E' CHIAMO "SALVARE" : OGGI INFATTI SIAMO PRESENTI E DECISI CONTRO ANNULLA E CONTRO LA CONVENIENZA DEL SACRIFICIO "A SINISTRA UNITA".
CHE COSA E' USCITO DALLE ASSEMBLEE?
LE MOLTE MOZIONI VOTATE NELLE ASSEMBLEE CONTENGONO MOLTI MOMENTI TUTTE, QUI CITO POI TI; DELLE 8 PIU' IMPORTANTI :
• LA CONTINGENZA NON DI TRATTA!
• LE 7 FESTIVITA' ELIMINATE NON CI LAVORANO!
• VOGLIAMO CONTROLLARE GLI INVESTIMENTI DELLA FIAT, CHE DEVONO ESSERE FATTI SOPRATTUTTO AL SUD, E LA MOBILITA' INTERNA!
• VOGLIAMO DEFINIRE FIN DA ORA QUANDO E COME SI APRIRA' LA RIDUZIONE DELL'ORARIO DI MEZZ'ORA CHE ABBIAMO CONQUISTATO CON IL CONTRATTO.
• VOGLIAMO CHE LA FIAT (OMISSIS) AD ASSUMERE QUEI 15'000 OPERAI CHE MANCANO RISPETTO AL 73 (OMISSIS)
• VOGLIAMO CHE IN FIAT SI COMINCI A PROVARE LA VISITA DELLA MEDICA FISICA...
• VOGLIAMO AUMENTI SALARIALI DI 15-20'000 LIRE E UNA MAGGIORAZIONE DELLA 14ª DI 100'000 LIRE

10.

maggio 1944

34 anni fa in via San Bernardino in Borgo San Paolo. un giovane operaio torinese di Manni benché gravemente ferito combatté da solo contro trecento tedeschi e fascisti il suo nome:

DANTE DI NANNI

eroe nazionale med. oro della resistenza partigiano comunista

"Le munizioni sono finite...
Adesso non c'è più niente da fare:
allora Di Nanni afferra le sbarre della ringhiera e con uno sforzo disperato si leva in piedi aspettando la raffica.
Gli spari invece cessano sul tetto, nella strada, dalle finestre delle case, si vedono apparire uno alla volta, fascisti e tedeschi. Guardano il gappista che li aveva decimati e messi in fuga.
Incerti e sconcertati, guardano il ragazzo coperto di sangue che li ha battuti.
E non sparano.
E in quell'attimo che Di Nanni si appoggia in avanti, premendo il ventre alla ringhiera e saluta col pugno alzato.
Poi si getta di schianto con le braccia aperte, nella strada stretta, piena di silenzio."

- dal libro di G. Pesce "Senza tanguì"

11.

12.

13.

14.

11. Manifesto in memoria di Dante Di Nanni. Copia unica, 1978.

12. Manifestazione sindacale di Reggio Calabria. Adesivo.

13. Contro la politica tariffaria del governo Rumor.

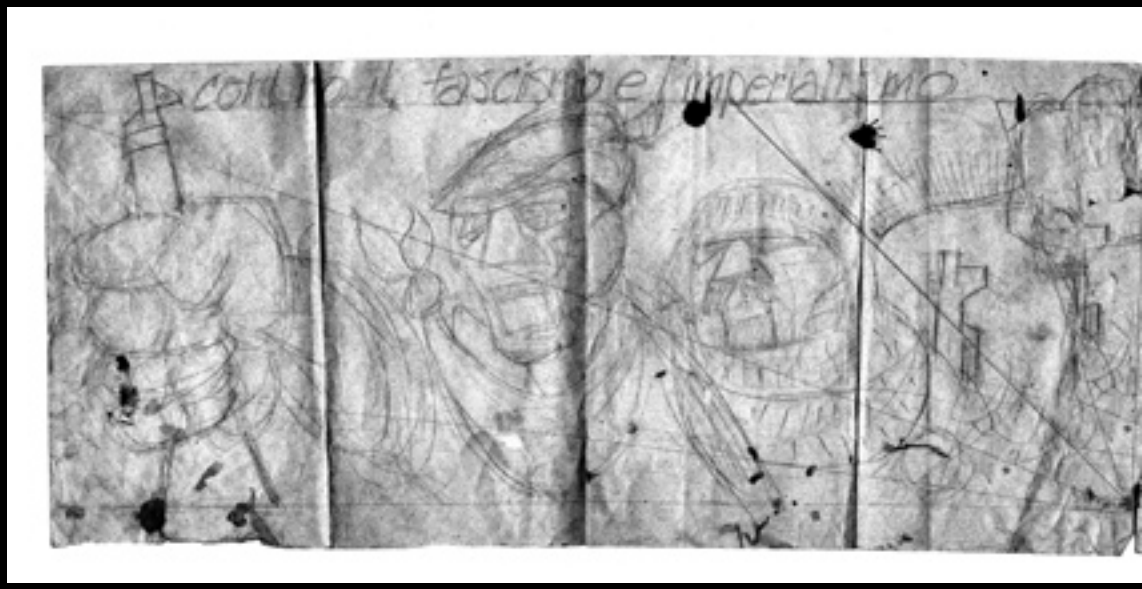
14. Studio per un manifesto su Miguel Enriquez, 1973.

15.

15. Campagna di solidarietà con il Vietnam. Manifesto.

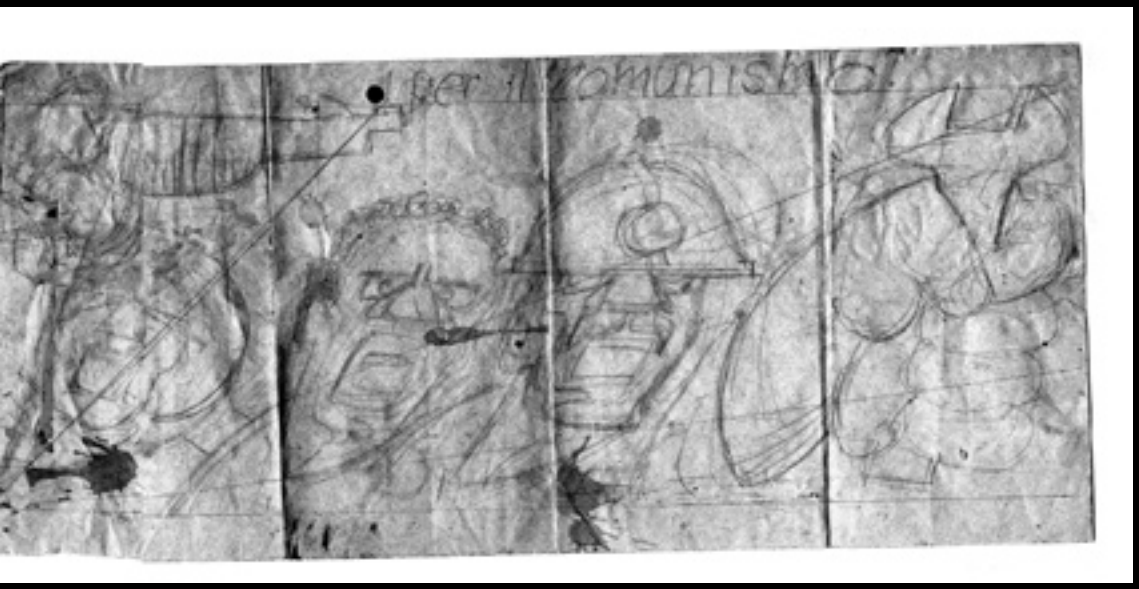
16. Studio preparatorio per un murales. Schizzo a mano.

17. Manifesto di auguri. Copia unica, 1978.



1978
UN ALTRO ANNO DI LOTTA...
LA STRADA È ANCORA LUNGA...
CORAGGIO COMPAGNI!
CON IL PESSIMISMO DELLA RAGIONE
CON L'OTTIMISMO DELLA VOLONTÀ!
COMPAGNI OPERAI DEL
P.D.U.P. MANIFESTO-

17.


per il comunismo!

16.